

pere alla Serenità Vostra e alle SS. VV. EE. che è bisognosissimo di alcun presidio, avendo avuto necessità di fare spese nel vestire oltre il suo potere; per la qual cagione posso rendere certissima testimonianza che è ancora debitore di chi l'ha accomodato. Però alla Serenità Vostra e alle SS. VV. EE. io lo raccomando con tutto l'affetto del cuor mio, pregandole ad allargar volentieri la mano della loro liberalità, perchè ottimamente in lui collocheranno quelle grazie, delle quali lo faranno degno, ed egli potrà continuare con pronto animo, diligenza e studio assiduo nel servire; cosa che difficilmente possono far coloro a' quali vengono divertiti i pensieri dalla travagliata fortuna della roba.

Quanto a me posso dire, che l'Onnipotente Dio, il quale sempre fu e sarà fine dell'intenzion mia, non solo mi ha allontanato dalli pensieri cattivi, ma si è degnato di metterne nell'animo mio di quelli che so essere stati a proposito della Serenità Vostra, mentre ho proceduto con quella sincerità e fermezza d'animo e temperamento d'affetti che m'è stato possibile. E non solo dal giorno del mio partire, ma da quello nel quale le piacque eleggermi in suo ambasciadore, ho tenuto il pensiero tutto intento alle azioni che avevo da fare, e tra le prime cose in che mi sono affaticato, una è stata in usare non solo di quei modi che tra la Serenità Vostra e l'una e l'altra Maestà hanno finora tenuto l'amicizia congiunta, ma operare ch'ella dovesse essere loro cara, spargendo negli animi dell'una e dell'altra Maestà quei semi che ho sempre giudicato poter produr frutti di grandissima estimazione delle cose di questo Serenissimo Stato, e generare quell'amore che è quasi impossibile che sia tra tante diversità di governi e fini; e questo medesimo pensiero ho avuto con altri principi e uomini di condizione.

Nella prima negoziazione impostami dalla Serenità Vostra di persuader l'Imperadore a desiderare e procurare la pace, essendo guerra nella Toscana per l'assedio di Siena,